

COMUNICATO STAMPA

43ª SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA DEL SAE

L'appuntamento annuale del SAE è al terzo giorno di lavori Cattedra dei giovani: giovani generazioni fra trasmissione della fede e nuove ricerche Chiese ed etica: si può conciliare il pluralismo etico con un sistema di valori condivisi?

Chianciano, 26 luglio 2006 (NEV-CS51) – La 43ª Sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (SAE) è al terzo giorno di lavori. Ieri pomeriggio si è tenuta la “Cattedra dei giovani” su “La fede dei padri e delle madri”, una tavola rotonda interconfessionale ed interreligiosa cui è venuta a mancare all'ultimo momento la presenza ebraica. Il primo intervento è stato quello di Viorel Sapun, prete ortodosso che studia presso l'Istituto di studi ecumenici S. Bernardino, che ha presentato la situazione della diaspora ortodossa rumena in un contesto secolarizzato diverso da quello originario. “Nello sforzo di adattarsi al nuovo contesto, ha dichiarato Sapun, i giovani ortodossi rumeni riscoprono la fede”. Sumaya Abdel Qader, dei Giovani Musulmani d'Italia (GMI), ha spiegato che i giovani musulmani in Italia vivono una condizione non classificata poiché non sono riconosciuti né nel paese di origine né in quello in cui vivono. “Stiamo inventando dei modi per rispondere alle domande di chi vive questa situazione, ha dichiarato Qader, anche se il percorso non è facile. I giovani hanno freschezza e maggior predisposizione al dialogo e il loro potenziale deve essere incanalato bene: dobbiamo passare da oggetto del dibattito a soggetto attivo e propositivo”, ha concluso Qader. Stefano D'Amore, segretario della Federazione giovanile evangelica italiana (FGEI), ha indicato tre binomi in cui si coniuga la fede per i giovani evangelici: fede e storia; fede e trasmissione di un patrimonio; fede e confronto. “Ci poniamo in continuità con la fede di padri e madri, ha dichiarato D'Amore, con rispetto e critica insieme, siamo chiamati a rendere viva e attuale la fede che ci è stata trasmessa. Come giovani cerchiamo nuovi linguaggi per dire la fede, portando novità e stimolo alle chiese, ad esempio proponendo tecniche di animazione liturgico-teologica o temi come l'accoglienza, la cura delle relazioni personali, la giustizia sociale, la riflessione sul genere”. Federica Di Lascio, presidente nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), ha affermato che “oggi la trasmissione della fede dai padri e dalle madri non funziona, perché c'è uno scollamento tra due generazioni che parlano linguaggi diversi e non riescono più a comunicare. Oggi mancano credibili modelli di riferimento nella testimonianza, che i giovani cercano”.

Oggi, dopo la divina liturgia ortodossa, ha avuto luogo una tavola rotonda su “Fedi e proposte etiche nella società contemporanea”, con i contributi del teologo cattolico Giannino Piana, del saggista valdese Paolo Naso e dell'arciprete ortodosso Traian Valdman. Piana ha presentato un inventario dei nodi critici dell'etica, individuati nei tre grandi settori dell'economia guidata da logiche individualistiche, dell'informazione in un quadro mondializzato in cui è difficile per l'uomo controllare i processi sempre più invasivi della tecnica, e della bioetica come manipolazione della vita. Di fronte a questi nodi Piana ha proposto il modello dell'etica della responsabilità, “una prospettiva etica che chiama in causa l'eticità della persona, prestando attenzione alla concretezza delle situazioni e ad una visione universalistica delle conseguenze delle scelte anche per soggetti terzi”. Naso ha basato l'intervento sulla premessa che nella società di oggi c'è una pluralità di etiche che bisogna contemperare in un sistema coeso basato sulla condivisione di valori. Citando le posizioni vaticane che “confondono il pluralismo etico con il relativismo o qualunquismo etico”, per cui il cristianesimo deve custodire principi etici non negoziabili, Naso ha affermato: “Non è possibile per un sistema politico accettare questo principio, affidando le tematiche etiche ad una sola agenzia, perché ciò significherebbe la fine della sua democraticità. Il pluralismo etico non mi spaventa, ha proseguito Naso, poiché da cristiano la ritengo un'eccezionale opportunità per testimoniare che non aderisco ad un'impostazione etica perché la legge me lo impone, ma perché la fede me lo indica”. Valdman ha spiegato che la chiesa ortodossa tiene la morale fortemente legata alla teologia e che il mondo ortodosso sente molto la pressione creata dalla caduta del comunismo, dalla globalizzazione e dalle problematiche inedite sollevate dalla bioetica. “Di fronte alla pluralità di proposte etiche, ha dichiarato Valdman, la chiesa può e deve fare proposte in nome della propria morale. Le chiese cristiane devono riunire le energie disperse per ridonare Cristo al mondo, poiché solo una fede salda e un ritorno alla spiritualità possono aiutare a risolvere i problemi della società di oggi”.

Per informazioni durante il convegno: Eva Valvo 328 22 81 014